

**La riforma**

**Buoni lavoro, un tetto legato al numero dei dipendenti stabili**

Giusy Franzese

**U**tilizzare lavoratori pagati con i voucher per sostituire i dipendenti in sciopero. È successo anche questo.

A pag. 5



**Lavoro**

**Voucher, arriva il tetto legato ai dipendenti fissi**

► A gennaio il consuntivo annuo ► Allo studio uno sbarramento e poi la decisione sui correttivi per alcuni settori e committenti

**LE MODIFICHE**

ROMA Utilizzare lavoratori pagati con i voucher per sostituire i dipendenti in sciopero. È successo anche questo nel variegato mondo della "voucher-mania". Lo ha fatto a ridosso di Natale il gruppo dei ristoranti Flunch a Modena. Ovviamente le polemiche infuriano, con i sindacati che minacciano ricorsi per violazioni dello Statuto dei lavoratori e comportamento antisindacale dell'azienda. Ma al di là degli eccessi, è chiaro che l'utilizzo dei voucher (il buono nominale da 10 euro) sta superando qualunque previsione. Secondo l'Inps abbiamo già sfondato la soglia dei 121 milioni di tagliandi, ma si tratta di dati fermi a ottobre. Per capire a quale livello chiuderà l'anno bisognerà attendere l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sul precariato elaborato dall'Inps, forse la prima settimana di gennaio. Sarà allora che al ministero del Lavoro, Giuliano Poletti tratterà un bilancio definitivo e il governo deciderà se è il caso di intervenire con una nuova stretta.

I dati relativi agli ultimi due mesi infatti hanno una particolare importanza: dall'8 ottobre sono entrate in vigore le nuove norme che impongono l'obbligo della comunicazione preventiva (almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione, salvo nel settore agricolo dove ci sono tre giorni di tempo) e maggiori controlli e sanzioni per l'azienda che fa la furba (fino a 2.400 euro a lavoratore). In realtà la tracciabilità, tra circolari e problemi al sistema informatico, è diventata effettivamente operativa a fine ottobre. Per capire quanto il correttivo sia stato efficace contro gli abusi e gli eccessi, biso-

gnerà analizzare quindi i dati di novembre e dicembre. Nessuna decisione è stata ancora presa, assicurano stretti collaboratori del ministro. Ciò non toglie però che sul tavolo ci siano già delle ipotesi. Una cosa comunque è certa: i voucher non saranno aboliti. Resteranno, ma forse non più per tutti.

**I POSSIBILI ESCLUSI**

Tra le ipotesi che hanno più chance di essere adottate, c'è quella dell'esclusione di alcuni settori. Si parla dell'edilizia, di alcuni comparti del manifatturiero e della ristorazione. La novità però è che l'esclusione non dovrebbe essere totale, ma dovrebbe riguardare solo alcuni utilizzatori, le aziende più strutturate. Nell'edilizia, ad esempio, i voucher non potrebbero essere più utilizzati dalle aziende, ma solo dai privati cittadini che decidono di chiamare un manovale per fare lavori in economia, tipo ritinteggiare alcuni pareti di casa. Insomma la discriminante oltre al settore sarà anche la tipologia di committente.

L'altra ipotesi - che riguarda sempre le aziende di alcuni comparti - è l'introduzione di un rapporto massimo in percentuale tra il numero di ore lavorate dai dipendenti stabili e il numero di ore lavorate con i voucher. In questo modo non ci sarebbe un'esclusione assoluta per alcuni settori né per alcune tipologie di committenti. Sul tavolo resta poi il disegno di legge presentato dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, che di fatto prevede un ricorso alla formula del "lavoro occasionale e accessorio" della legge Biagi.

**I DATI**

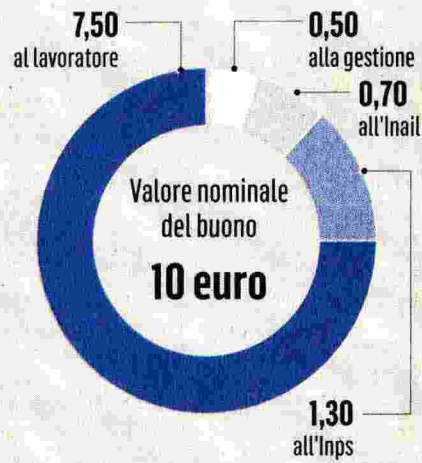
Nel 2010 la vendita di voucher non

raggiunse i 10 milioni di tagliandi. L'exploit è iniziato nel 2012, dopo che la riforma del lavoro targata Fornero, ha aperto la possibilità di utilizzo del tagliando a tutti i comparti. Nel 2013 i voucher furono poco più di 36 milioni, nel 2014 si sfiorò il raddoppio con circa 64 milioni per arrivare a 88 nel 2015 e agli oltre 121 milioni a ottobre di quest'anno. Attualmente la regione dove i voucher spopolano è la Lombardia: a ottobre scorso aveva consumato ben 22 milioni e mezzo di tagliandi. Veneto ed Emilia Romagna seguono con oltre 15 milioni ciascuna. E poi c'è il Piemonte con quasi 10 milioni. Il Nord complessivamente assorbe 77 milioni di voucher, il 63% del totale. Isole e Sud sono invece le zone (rispettivamente 7 milioni e 14,6) dove il tagliando da "10 euro tutto compreso" è meno utilizzato. Il settore che in assoluto ne fa un maggior uso è quello degli "alberghi e ristoranti": l'anno scorso, secondo un dossier dell'Inps pubblicato a maggio, 75.243 committenti del comparto hanno fatto ricorso a ben 23 milioni e mezzo di voucher distribuiti a poco meno di 600.000 lavoratori. Una media di oltre tremila tagliandi ad azienda. Tra i "divoratori" di voucher anche il commercio (11 milioni di tagliandi nel 2015) e i servizi alle imprese (6,7 milioni). Le costruzioni ne hanno utilizzati 2,1 milioni. Nel manifatturiero i comparti che vi fanno più ricorso sono il metalmeccanico (3,5 milioni di tagliandi nel 2015), gli alimentari-tabacco (3,2), il tessile-abbigliamento e calzature (1,4), il comparto del legno e arredo (1,1). L'agricoltura si ferma a 1,5 milioni di tagliandi distribuiti a meno di 50.000 lavoratori.

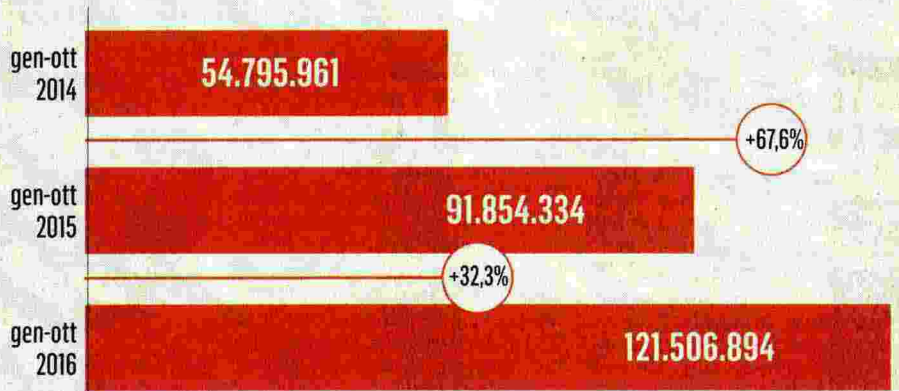
Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Così i voucher**



Tagliandi venduti nei primi dieci mesi dell'anno



ANSA+centimetri

**NON SI FERMA L'EXPLOIT DEI TAGLIANDI DA 10 EURO: SPOPOLANO AL NORD E NEI SETTORI DEGLI ALBERGHI E DEI RISTORANTI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.